



www.antiqva.org

info@antiqva.org

DIEGO CENCIG



ROMANO BINUTTI

**Ricercatore Indipendentista delle Scienze Naturali,
Storiche e Archeologiche di Attimis**

Star Light Editions

Nel mondo dell'archeologia italiana è obbligatorio chiedere il permesso dello Stato per qualsiasi cosa. Hanno burocratizzato tutto, anche il pensiero e le idee.

Senza permesso tutto è vietato a prescindere.

Per lo Stato la gente comune dovrebbe fare soltanto da spettatore plaudente e non fare troppe domande. Pensare, immaginare, fantasticare è inopportuno, scrivere è irritante e irriverente: dovrebbero poterlo fare soltanto gli specialisti accreditati.

***Ma non deve essere così! La storia stessa ce lo insegna.
Le scoperte e le opere degli studiosi non accademici
non vengono mai citate ne pubblicate, ma solo plagiate
pubblichiamocele da soli scrivendo per legittima difesa.***

La Casa Editrice Nigeriana "Star Light Editions", partner di "Antiqua.org", patrocina opere letterarie italiane in un contesto indipendente, libero dalle imposizioni del Ministero della Cultura, un Ministero eticamente infelice, succube del suo stesso apparato burocratico, che opera in perenne malafede nei confronti dei cittadini acculturati.

In questo periodo neofobico, di ristrettezze ideologiche e di monopolizzazione dei ruoli, i ricercatori e gli studiosi non istituzionalizzati hanno il diritto e il dovere di scrivere la storia con qualsiasi mezzo!

Prefazione della Redazione

Succede spesso, sempre più spesso, le cronache ce li riportano con una frequenza sempre più alta, i casi di bullismo e di sopraffazione tra gli adolescenti; alcuni di essi arrivano a togliersi la vita perché non sopportano tali angherie. Troppi ragazzi e ragazze vedono la loro parentesi giovanile rovinata da coetanei che infieriscono gratuitamente su di loro. È una sconfitta per le vittime, per gli aguzzini, per le loro famiglie e per tutta la società.

Succede spesso anche nel mondo dei grandi, per motivi forse meno banali, caratterizzato da una bassissima scolarizzazione, e da un altissimo coefficiente di ignoranza, violenza e cattiveria; un terreno in cui la malavita attecchisce spontaneamente e prospera.

Nell'elaborare lo scritto di questo libro abbiamo sottolineato che il bullismo e la sopraffazione è presente anche nel mondo legato alla cultura, all'istruzione, al sapere. In questo caso i fatti divengono ancora più gravi perché perpetrati da persone con un alto grado di scolarizzazione.

È una incommensurabile sconfitta morale per le istituzioni e per la società civile.

© Tutti i diritti di riproduzione riservati.

Questo libro è prodotto da "ANTIQUA.ORG" e reso pubblico in formato e-book da:

Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu - Imo State - Nigeria 31-12-2024.

DIEGO CENCIG

Scrivo questo memoriale in onore di Romano Binutti, maestro di lingua friulana e benemerito della comunità di Attimis; un appassionato raccoglitore di fossili e di oggetti antichi del medio evo friulano vittima innocente della sovverchiera delle istituzioni archeologiche regionali.



ROMANO BINUTTI

**Ricercatore Indipendentista delle scienze naturali,
storiche e archeologiche di Attimis**

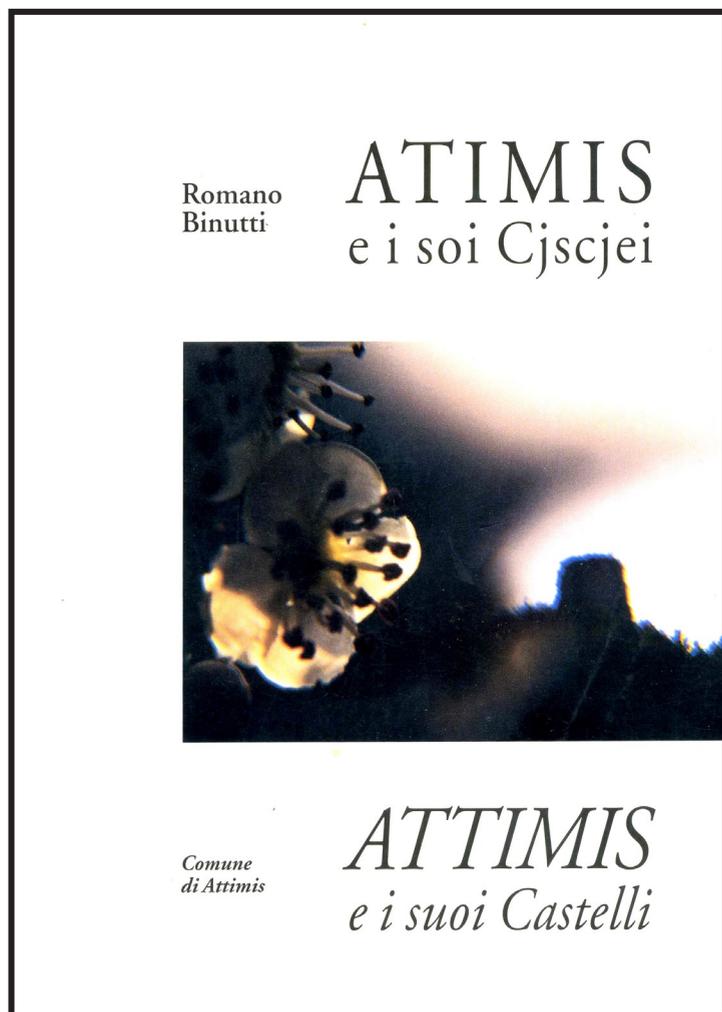
Romano Binutti nacque ad Attimis nel 1948, dopo il liceo frequentò la facoltà di geologia a Padova. Visse con l'attività di famiglia, un piccolo market, osteria e forno di paese con annesso distributore di benzina; insegnò friulano in corsi serali, rimase single, si occupò e si interessò di cultura e di cose antiche, collezionò cose di interesse storico; fu il fortunato scopritore dei resti fossili di un "Ursus Speleæus" il cosiddetto orso preistorico delle caverne, che divenne subito il pezzo forte della sua raccolta. Colto e sempre disponibile con tutti, fu sindaco di Attimis per pochi mesi. Decadde dalla carica per colpa della sua stessa coalizione perché, da troppo onesto, non accettò di essere retribuito.

Fu titolare di una pubblica raccolta di reperti fossili e basso medievali a Forame di Attimis che aprì regolarmente a un pubblico turistico e scolastico. Nel 1998 scrisse un libro: "Attimis e i soi Cjscjei" in versione bilingue ladino-italiano fronte colonna. La sua attività fu involontariamente all'origine dei musei di Attimis e di Povoletto.

Morì nel 2011 travolto dai dispiaceri causati dalle controversie con le istituzioni.

Romano Binutti si prodigò molto per la sua comunità e si diede anche da fare per impedire che venisse attuato il progetto che prevedeva la costruzione del monastero delle Clarisse o suore di clausura nel contesto naturalistico nell'area di Partistagno"; iniziativa che prevedeva di inglobare nel convento anche i due manieri.

Frontespizio del suo libro scritto in due lingue per conservare la storia del suo paese anche nella versione ladina del Friuli orientale.



.....egli amava così tanto questa piccola oasi naturalistica dalle caratteristiche climatiche miti, celebrate dalle pubblicazioni ottocentesche che segnalavano un vecchio ulivo le cui peculiarità erano quelle di trovarsi il più a nord in Europa....., e non sopportava che la valle fosse sconvolta e alterata dalla colata di cemento di un nuovo monastero di clausura.

Romano e i suoi paesani sapevano che l'imponente monastero, che fu poi costruito altrove e dove ora vivono poco più di una decina di monache, fu voluto dal capriccio di una badessa originaria del luogo, e pensavano che se voleva dare sfogo alle sue bizzarrie religiose poteva farlo anche un po' più lontano dal castello di Partistagno e dal borgo di Porzus, luogo della famosa apparizione ottocentesca della Madonna, oppure poteva dedicare le sue orazioni in uno dei tanti conventi dismessi senza sconvolgere la natura del parco castellano che aveva invece bisogno di solide cure.



Fossile di pesce preistorico estinto della collezione Binutti finito al Museo di Storia Naturale di Udine.

Io l'ho conosciuto agli inizi degli anni settanta quando, in qualità di Ispettore Archeologico Onorario, facevo ricerche con il metal detector per conto del Direttore del museo di Cividale, sui cucuzzoli castellani dell'arco orientale del Friuli. Era una persona esperta, ragionevole e colta, interessata alla cultura del suo paese e della sua regione. Era aperto ad ogni tipo di discussione ed accettava i consigli degli altri. Gli avevo consigliato di tenere d'occhio gli scavi che la marchesa Vittoria Pallavicino-Attems aveva fatto intraprendere nel '73 sui ruderi del castello superiore di Attimis ed egli aveva seguito il mio consiglio mettendo da parte quello che gli sembrava interessante, che gli operai inesperti buttavano tra l'immondizia. Non usava nessuno strumento di ricerca.

Fino alla fine degli anni '70, per opinione della decentrata e debosciata direzione del museo di Cividale e della consapevole e connivente Soprintendenza regionale, gli scavi dei ruderi castellani erano perfettamente legittimi in quanto il basso medio evo non era assolutamente considerato di rilevanza storica e archeologica per cui la marchesa Pallavicino-Attems poté fare quello che voleva sulla sua proprietà.

Così altrettanto faceva legalmente il nostro Romano Binutti che, intuito il disastro archeologico che si stava perpetrando attorno al castello superiore del suo comune, si dava da fare nel recuperare dal terreno, tra una palata e una picconata degli operai, tutto quello che riusciva a raccogliere e salvare. Lo stesso faceva più tardi presso il castello di Partistagno, dove si intrufolava tra gli incompetenti scavatori e muratori che negli intervalli di lavoro si divertivano a giocare a freccette con le punte di freccia trovate nello scavo. Recuperava reperti che poi, visto il disinteresse generale per l'epoca medievale, custodiva nella sua abitazione a disposizione di tutti: della Soprintendenza, dell'amministrazione comunale, degli ambienti scolastici e culturali della comunità di Attimis e di tutti i passanti o villeggianti che intendessero visitare il borgo con i suoi castelli. Tutti erano al corrente della sua ricerca e delle sue raccolte.



Fossile di Ammonite della collezione Binutti, finito al Museo di Storia Naturale di Udine.

Questa sua attività andava avanti da anni e sarebbe andata avanti all'infinito se le istituzioni non si fossero accorte dell'importanza dei siti storici e dei reperti del basso Medio Evo e non avesse voluto correre ai ripari imponendo la tutela anche di quel periodo storico.

Ma se una legge nuova non può prevedere la retroattività delle sue imposizioni, la trascuratezza, la superficialità e l'inadempienza istituzionale della legge vigente, può fare danni gravi alle persone.

Fu così che malevolmente alcuni imbecilli pensarono di denunciare il Binutti, e altri come lui, per detenzione illecita di materiale archeologico al fine di appropriarsi di tutto il loro paziente lavoro.

Facciamo però un salto indietro nel tempo.

La mia attività di ricerca nei castelli orientali della regione iniziò ai tempi delle opere dello storico Tito Miotti che presidiò lo scavo del castello di Soffumbergo nel 1973 e 1974, e in contemporanea con lo scavo del castello superiore di Attimis da parte dei conti Attems.

In quegli anni ebbi modo di conoscere il professore Amelio Tagliaferri, direttore pro tempore del museo archeologico di Cividale molto pratico nel fare e di ampie vedute.

Il Tagliaferri, mi prese come suo collaboratore e mi munì di tessera di Ispettore Onorario alle Belle Arti (tessera che mi venne confiscata molti anni dopo dalla nuova direttrice cividalese Paola Lopreato), e in previsione dei suoi studi sulla romanità, mi incaricò di verificare se le aree castellane orientali celassero indizi di origini storiche più antiche.

Mi munì di metal detector, strumento che lui stesso adoperava, per il recupero di reperti in metallo che si rinvenivano fuori dal contesto castellano, là dove qualsiasi scavo archeologico ufficiale non sarebbe mai arrivato. Per alcuni anni ebbi così modo di frequentare i siti castellani orientali della pedemontana cividalese, facendo pervenire allo storico tutte le informazioni rilevate. Sapevo bene che a lui interessavano solo le informazioni sulla romanità mentre a me, come a Romano Binutti, interessavano anche quelle basso medioevali perciò prima di consegnare il materiale che sapevo sarebbe stato buttato via, trovavo il tempo di fotografare e documentare ogni cosa. Le consegne erano periodiche, erano prive di liste e di ricevute di consegna.

Con gli scavi del 1973 al castello superiore di Attimis, gestiti dai conti Attems, gli scavi del 1988 al castello di Zuccola di Cividale e a quelli di Partistagno eseguiti dalla stessa Soprintendenza si era cominciato a comprendere l'importanza del basso medioevo, e dalla necessità di una sua tutela.

Non essendoci nella legislazione vigente una definizione chiara dei periodi storici da tutelare, ed essendoci pochissimi reperti provenienti da scavi stratigrafici castellani, qualcuno pensò di sottrarre al Romano e agli altri raccoglitori, quanto avevano liberamente raccolto per anni, con il pretesto di dare vita ad un museo civico per il basso medio evo dei castelli.



Reperti provenienti dal castello superiore di Attimis che Romano Binutti aveva esposti alla mostra del fossile.

Ma come si è invece giunti alla costruzione di ben due musei distinti, in contrasto tra loro, per la conservazione dei materiali archeologici medievali?

Tutto iniziò nel 1993 durante una mia gita fuori porta con moglie e figli ai castelli di Partistagno, dove ebbi modo di conoscere l'architetto Fabio Piuizzi; egli mi informò di essere impegnato a gestire uno scavo archeologico presso il castello di Cormòns. In quella occasione gli suggerii di interessarsi della località di Savorgnano e di spostare le sue attenzioni sul castello detto della Motta, perché ritenevo che ai fini storico archeologici fosse uno dei castelli più importanti della regione nonché comparte dell'evoluzione storica della stessa cittadella medievale di Udine. Lo sviluppo di questa città era dovuto alla creazione della sua roggia e del castello della Motta sorto a sua difesa. In quell'incontro mi ero accorto che l'architetto non conosceva né l'ubicazione del borgo di Savorgnano, né tanto meno quello del suo castello, tanto che, gli promisi che mi sarei impegnato nel dare un contributo a qualsiasi iniziativa di ricerca avesse intrapreso in questo territorio, così come stavo facendo da molto tempo con lo storico A. Tagliaferri.

Gli dissi che sarebbe stato bello che il castello di Partistagno, una volta, restaurato fosse diventato un museo medievale, un'esposizione permanente di reperti inerenti al basso medioevo; gli dissi che avrei collaborato, mettendo a disposizione della Soprintendenza, la mia pluriennale esperienza e le mie conoscenze sul territorio purché i reperti medievali non fossero ammassati nelle cantine del museo di Cividale o buttati via come inservibili cianfrusaglie.



Reperti provenienti dal castello inferiore di Attimis che Romano Binutti aveva esposti alla mostra del fossile.

Fu in questo modo che l'amministrazione comunale di Attimis, una volta ascoltate le proposte dell'architetto Piuzzi da me imbeccato, si offrì di allestire un museo in funzione di tutti i castelli della pedemontana collinare, ma non con sede museale nei castelli di Partistagno ancora in fase di ristrutturazione, bensì presso la locale latteria comunale appena i lavori di restauro in corso fossero terminati.

La cosa fu presa in seria considerazione dall'architetto Piuzzi e dall'amministrazione comunale di Attimis e venne proposta alla sezione decentrata del museo archeologico di Cividale nelle mani della sua nuova responsabile Paola Lopreato, archeologa eccentrica che, senza chiedere i pareri della Soprintendenza Regionale, fu ben lieta di gestire d'autorità tale iniziativa creando così di fatto e in modo del tutto arbitrario, il cosiddetto "Museo dei nove castelli", presso la ex latteria di Attimis.

Sarebbero stati accentrati in questa sede sia i materiali archeologici dei castelli di Soffumbergo, Zuccola e Partistagno custoditi nei magazzini del museo di Cividale, sia quelli che sarebbero emersi dagli scavi del castello di Savorgnano che nel frattempo e in tutta fretta la soprintendenza cividalese aveva provveduto a dare l'incarico allo stesso architetto Piuzzi, ma soprattutto i reperti che avrebbero arraffato nelle disponibilità arcinote dei raccoglitori locali come il nostro Romano Binutti.



Museo Archeologico Medievale di Attimis

Così nel territorio castellano orientale, dove regnava la pace, iniziò una guerra fatta di richieste a consegnare i reperti, oggetti raccolti nella piena legalità ed ora divenuti tutto ad un tratto illegali e motivo di un contendere sempre più aspro ed agguerrito.

La cosiddetta "Terra dei nove castelli" a causa di una infelice gestione della cosa pubblica cividalese, sfuggì di mano anche alla stessa soprintendenza regionale, e finì nel mirino della magistratura.

Il contendere terminò di colpo il 9 giugno 1999 quando una denuncia all'autorità giudiziaria di tutti coloro che si occupavano di archeologia nel cividalese, portò a perquisizioni domiciliari e sequestri.

La procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Udine, aprì un fascicolo a carico di Romano Binutti, Giordano Marsiglio, Roberto Raccanello, e del sottoscritto Diego Cencig per possesso o proprietà abusiva di materiale di interesse storico-archeologico.

DOMENICA 6 GIUGNO 1999

ATTIMIS

Museo sotto sequestro

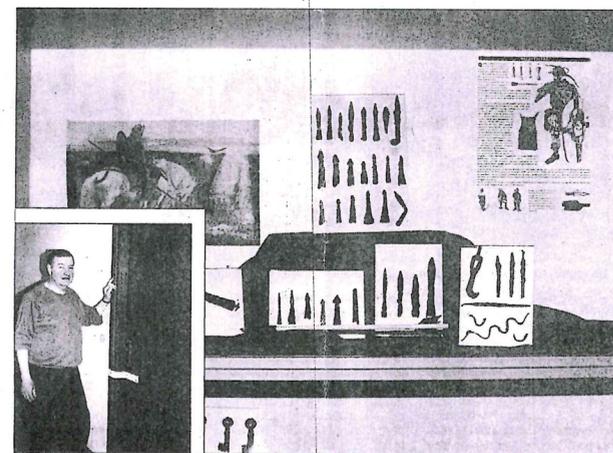
La "Terra dei nove castelli" nel mirino della Magistratura

La "Terra dei nove castelli" è nel mirino della magistratura udinese. La Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Udine ha, infatti, aperto un fascicolo a carico di Giordano Marsiglio, Romano Binutti, Roberto Raccanello e Diego Cencig per possesso o proprietà abusiva di materiale di interesse storico-archeologico.

Per disposizione del pubblico ministero Giuseppe Lombardi, la Guardia di finanza ha passato al setaccio, con quattro perquisizioni simultanee, il Museo archeologico e naturalistico di Tarcento, la Mostra del fossile di Forame, frazione di Attimis, e le abitazioni dell'architetto Roberto Raccanello, a Stremiz di Faedis, e di Diego Cencig, in via Riccardo Di Giusto, a Udine.

E, mentre il dottor Lombardi si è trincerato dietro il segreto istruttorio, ben più loquaci sono stati gli interessati. Le perquisizioni sono cominciate, per tutti i soggetti interessati, attorno alle 9,30 e sono state ultimate verso le 17, salvo un'ulteriore coda per l'estensione dei verbali.

A Tarcento, il magistrato contestava a Giordano Marsiglio, direttore del museo, «il possesso di punte da balestra,



I sigilli apposti sulla porta della sala archeologica del museo comunale e alcuni dei reperti esposti.

di una corazza e di un elmo provenienti da scavi abusivi effettuati nella Terra dei nove castelli». L'interessato ha dichiarato che «suddetto materiale non è stato rinvenuto, né a palazzo Frangipane, tantomeno nella mia abitazione, ma che,

comunque, la sala archeologica del museo comunale è stata posta sotto sequestro e quindi non più visitabile dalle numerose comitive già prenotate per i mesi estivi».

Sigilli sono stati posti anche a Forame, a una stanza e due bacheche della Mostra del fossile, diretta da Romano Binutti. Qui il magistrato ha contestato «la detenzione di reperti di interesse artistico-storico, segnatamente cuspidi di frecce, corazze, elmi, fibbie e altri reperti di epoca medievale in

genere, provenienti da scavi non autorizzati, eseguiti nel comprensorio della "Terra dei nove castelli"».

Altri timbri delle Fiamme gialle sono stati apposti, a Stremiz, nell'abitazione dell'architetto Roberto Raccanello, a tre cassette di alluminio, contenenti frammenti di ceramica, chiodi di ferro e ossa di animali. Al professionista il magistrato contestava «la detenzione di reperti di interesse artistico-storico, di epoca medievale in genere, provenienti da ritrovamenti avvenuti durante i lavori di restauro e consolidamento eseguiti nei castelli di Partistagno, Zucco e Cuccagnaw».

La quarta perquisizione è avvenuta a Udine-Est, nell'abitazione di Diego Cencig, in via Riccardo Di Giusto. I militari della Guardia di finanza cercavano reperti archeologici che ieri Cencig ha detto «essere, invece, meravigliosamente esposti nelle bacheche del Museo archeologico di Cividale». Questa è soltanto la cronaca di quattro perquisizioni. Al momento, infatti, non è possibile conoscere da dove abbia preso le mosse l'azione della magistratura, né si ritiene opportuno, nel delicato clima prelettorale, riportare le reazioni dei destinatari dell'azione giudiziaria.

Gianpietro Carniato

Attimis, 8 giugno 1999. Cronaca locale, articolo del quotidiano con la comunicazione delle perquisizioni e dei sequestri.

Per disposizione del pubblico ministero, la guardia di finanza del distaccamento di San Giorgio di Nogaro passò al setaccio, con quattro perquisizioni simultanee, la Mostra del Fossile di Forame, frazione di Attimis, il Museo archeologico e naturalistico di Tarcento, e le abitazioni dell'architetto Roberto Raccanello, in Stremiz di Faedis, e di Diego Cencig a Udine. Alcuni componenti del distaccamento delle fiamme gialle di San Giorgio di Nogaro, non a caso frequentavano gli scavi archeologici di Savorgnano gestiti dal PiuZZi per praticantato post laurea in Beni Culturali.

ATTIMIS. Storia segreta (ma non troppo) delle incomprensioni tra le istituzioni culturali che si occupano delle indagini storiche. Gelosie e diffidenze hanno portato alle recenti denunce e a un sequestro paralizzante

La guerra fredda dell'archeologia

Attimis

Da una parte Attimis. 1800 castelli e il neonato museo della Terra dei nove castelli. Dall'altra la grande Udine e i Civici musei. Tra il paese e la città c'è collorazione, indifferenza o invidia?

Viene spontaneo chiedersi in questi mesi segnati da un susseguirsi di denunce, sequestri, lettere minacciose e malumori diffusi all'interno del mondo dell'archeologia. I recenti fatti di cronaca lasciano estere tutti a metà luglio sei giovani della Società friulana di archeologia sono stati denunciati, su segnalazione del Comune di Attimis, perché sorpresi a scavare vicino alla chiesa di Madonna d'Alto, un'opera di ricerca secondo il soprintendente Bocchieri è invece del tutto regolare.

Manca la volontà di chiarire le cose? Chi combatte contro chi e perché? Una cosa è chiara a tutti: non c'è vera collaborazione tra la nuova realtà museale di Attimis e quella consolidata di Udine. La rivalità è confermata da voci autorevoli e fatti incontestabili, ancora prima di posare la prima pietra della nuova struttura espositiva. Attimis chiede la collaborazione di Udine, che risponde positivamente. Poi però i contatti si interrompono. Mentre le sale del Nove castelli aprono al pubblico, il museo di Udine continua a scavare nelle rovine di Attimis superiore e Attimis interviene. Senza coinvolgerci o informarci minimamente, dicono dal paese pedemontano.

Dal canto loro gli "scavatori" non si sentono amati dall'amministrazione. Dicono di essere stati finanziati con il contagocce, un

«Per i miei reperti avrei preferito Cividale» Scavi a Partistagno

Faedis (P.T.) - Se avessi potuto decidere dove fare esporre i reperti archeologici ritrovati dopo gli scavi nel mio castello, non avrei certo scelto il Museo della Terra dei nove castelli di Attimis ma le sale dei musei di Cividale o di Udine. So che legalmente non posso esprimere una cosa del genere ma nessuno mi vieta di esprimere comunque la mia opinione. Sono le parole di Claudio Floran, proprietario del resto del castello di Soffumbergo, nel comune di Faedis. Floran rivela di non andare per nulla d'accordo con la staffa del Museo della Terra dei nove castelli e in particolare con il conservatore in passato e dalla

manca di assistenza al sito medioevale di Soffumbergo, dal quale provengono alcuni dei reperti più preziosi conservati al Museo dei nove castelli come i monete e una statuetta in bronzo.

«Quando la mia famiglia entrò in possesso del terreno sul quale sorgeva il castello - dice Floran - nessuno sapeva si trattasse di un sito archeologico. I miei nomi hanno portato alla luce i resti inestimabili del castello. Noi, senza alcun aiuto da parte di nessuno, ci siamo sempre prodigati per tenere pulito, disboscato e a posto. L'amministrazione di Attimis, dopo aver costruito in un lampo il museo, adesso pretende di avere diritto a tutto».

aperta e oscura la vicenda degli avvisi di garanzia e delle perquisizioni nelle case di tre appassionati di archeologia e storia antica: Giordano Marsiglio, dell'Associazione naturalistica Friulana, Roberto Raccanello della Fondazione per la ricostruzione del castello di Zucco e Cuccagna e Paolo Binutti, titolare dell'esposizione privata di Attimis "La mostra del fossile".

Prima dell'apertura del Museo dei nove castelli anche loro si occupavano della conservazione, autorizzata dai reperti rinvenuti nelle rovine. Quando le sale del museo erano pronte, fanno sapere da Attimis, sono stati loro chiesti dei pezzi. Marsiglio ha consegnato tutto quanto era in suo

possesso. Binutti non ne ha voluto sapere. Raccanello invece ha consegnato qualcosa, non tutto. Secondo alcuni paesani distinguono una maggiore quantità di pezzi, dicono che li avesse addirittura esposti in una mostra paesana, tanti anni prima. Ci sono veramente dei pezzi nascosti? Dopo un po' è entrata sulla scena la Guardia di Finanza che ha sequestrato migliaia di reperti. Devono essere catalogati, studiati e solo poi saranno dissequestrati. Tempo stimato per la restituzione: molti anni, dicono fonti bene informate.

Così un bel tesoro di storia locale finisce sotto chiave. Probabilmente si poteva evitare.

Paola Treppo

INDAGINI PENALI

Lavoro di scavo nella zona di Soffumbergo, in comune di Faedis



milione soltanto in tanti anni. Lamentano di non avere avuto facilitazioni nell'utilizzo delle strutture, e di essere stati costretti addirittura a pagare il costo delle docce. Ricordano che anche un milione di lire non basterebbe a comprare i dieci ragazzi in quindici giorni si finisce per spendere più di dieci milioni. Insomma, quelli di Udine non sentono amati gli scavi di Attimis superiore e quella gratitudine e quel rispetto che merita chi lavora allo sviluppo della conoscenza.

Dal canto suo Attimis risponde con una richiesta precisa: i pezzi ritrovati nei castelli di sua proprietà dagli archeologi di Udine devono essere restituiti, non soltanto in forma gratuita, ma spesso impiegando anche soldi miei. Tutti gli scavi da me eseguiti o diretti sono sempre stati autorizzati. Non riesco di avere il possesso illegale di materiale storico-archeologico, tantomeno ho mai effettuato scavi abusivi. Questa è una vera calunnia e qualcuno ne dovrà rispondere. Voglio inoltre rimarcare che recentemente ho consentito il trasferimento di 5 mila 280 pezzi da Tarcento al "Museo della Terra dei nove castelli" di Attimis».

Roberto Raccanello, architetto, vicepresidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Fvg,

residente a Stremiz di Faedis: «I tre contenitori di alluminio, posti sotto sequestro dalle Fiamme gialle nella mia abitazione, contengono, in massima parte, numerosi frammenti di ceramica, chiodi di ferro e ossa di animali, rinvenuti durante i lavori di restauro del castello di Cuccagna e della chiesetta di San Giacomo, lavori regolarmente autorizzati e realizzati sotto il controllo continuo della Soprintendenza».

Diego Cencig, già ispettore onorario del museo di Cividale, quando ne era direttore Amelio Tagliaferri dice che: «Il materiale che la Guardia di finanza cercava nella mia abitazione udinese si trova in bella mostra, come ho spiegato ai militari, nelle meravigliose bacheche della città ducale. Ai tempi di Tagliaferri questo affronto non l'avrei subito. Ora vorrei soltanto andarmene dall'Italia».

Mentre il pubblico ministero si trincerava dietro il segreto istruttorio, ben più loquaci furono gli interessati. Le perquisizioni iniziarono, per tutti i soggetti indagati, attorno alle 9,30 e vennero ultimate verso le 17, più il tempo per la stesura dei verbali.

«Sigilli furono posti a Forame, a una stanza e due bacheche della "Mostra del Fossile" diretta da Romano Binutti. Qui il magistrato contestò "la detenzione di reperti di interesse artistico-storico medievale in genere, provenienti da scavi non autorizzati, eseguiti nel comprensorio della "Terra dei nove castelli"».



TRIBUNALE DI UDINE
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

N. 1035/00 R.G.G.I.P.
N. 7790/99 R.G.N.R.

Il Giudice per le indagini preliminari dott. Igor Maria Rifornati;

Vista la richiesta del P.M. in data 28/2/00 di proroga del termine per le indagini preliminari, ne dispone la notifica, con l'avviso della facoltà di presentare memorie entro cinque giorni dalla notificazione, agli indagati:

1. CENCIG Diego n. Remanzacco 3/4/48 res. Udine v. R. Di Giusto 23/2;
2. BINUTTI Adriano n. Attimis 18/3/48 ivi res. v. Forame di Attimis 13;
3. MARSIGLIO Giordano n. Tarcento 5/2/42 ivi res. v. Oltretorre 22;
4. RACCANELLO Roberto n. Udine 7/3/49 res. Faedis v. Borgo Stremiz 13;

nonché alla persona offesa dal reato /

Manda alla P.G. CC. UDINE - FAEDIS - TARENTO, con facoltà di subdelega.

Ai sensi degli artt.161-162 c.p.p. si invita a dichiarare o ad eleggere domicilio per le successive notificazioni con avvertenza di comunicare ogni mutamento dello stesso e che in caso di mancanza, insufficienza o inidoneità della dichiarazione e della elezione le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato, ovvero in mancanza di precedente notificazione, mediante consegna al difensore.

Udine, li 1/3/2000

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA
(Arca) (Raccanello)



IL G.I.P.
(dott. Igor Maria Rifornati)

Depositato in Cancelleria il 1 MAR. 2000

conforme all'originale.
2 MAR. 2000

«Scavi e reperti, tutto in regola»

Sigilli alla "Mostra del fossile": parlano i perquisiti della "Terra dei nove castelli"

La "Terra dei nove castelli" è diventata improvvisamente incandescente, in subbuglio a causa di quattro perquisizioni decretate dal magistrato ed effettuate, lo scorso giovedì, dai militari della Guardia di finanza. I sigilli, apposti alla "Mostra del fossile" di Forame, alla sala archeologica del Museo naturalistico e archeologico di Tarcento, ma anche a tre contenitori nell'abitazione dell'architetto Roberto Raccanello, a Stremiz di Faedis, e ad alcuni pezzi in quella udinese di Diego Cencig hanno dato il via ai malumori, sospetti e prese di posizione. Dopo le puntualizzazioni del sindaco di Attimis, Maurizio Malduca, riportiamo gli interventi dei quattro perquisiti.

Romano Binutti, direttore della "Mostra del fossile" di Forame si dice «profondamente offeso. Ho precisato alle Fiamme gialle che i reperti, in mostra nel mio mu-

seo, sono da anni negli elenchi della Soprintendenza, così come richiesto dalla legge». Giordano Marsiglio, direttore responsabile del Museo naturalistico e archeologico di Tarcento, precisa che «Dal '55 lavoro per la Soprintendenza, non soltanto in forma gratuita, ma spesso impiegando anche soldi miei. Tutti gli scavi da me eseguiti o diretti sono sempre stati autorizzati. Non riesco di avere il possesso illegale di materiale storico-archeologico, tantomeno ho mai effettuato scavi abusivi. Questa è una vera calunnia e qualcuno ne dovrà rispondere. Voglio inoltre rimarcare che recentemente ho consentito il trasferimento di 5 mila 280 pezzi da Tarcento al "Museo della Terra dei nove castelli" di Attimis».

Roberto Raccanello, architetto, vicepresidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Fvg,

Attimis,, cronaca locale del tempo.

Notifiche di garanzia.



5^a Legione Guardia di Finanza
- COMANDO 2^a COMPAGNIA DI UDINE -
 Via San Rocco n. 180 - c/o caserma E.I. "BERGHINZ" di Udine - tel./fax 0432-242342

VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1999 addì 27 del mese di Settembre alle ore 11:00 presso gli uffici della II^a Sezione Operativa siti in San Giorgio di Nogaro (UD), si compila il seguente verbale di interrogatorio di persona indagata su delega del P.M. Dott. Giuseppe LOMBARDI.

VERBALIZZANTI

- M.O. Giovanni PROVARONI;
 - Fin. Rudy BUSATTO; appartenenti al Comando in intestazione.

L'INDAGATO

CENCIG Diego nato a Remanzacco (UD) il 03.04.1948 e residente a Udine via Riccardo di Giusto nr. 23/2. identificato tramite C.I. nr. AA9855721 rilasciata da Comune di Udine il 18.08.1995.

IL DIFENSORE

Avv. CATALFAMO Monica nata a Palmanova (UD) il 21/05/1964 con studio in Udine, via Corte Savorgnan nr. 28, del Foro di Udine identificato tramite tessera di riconoscimento rilasciata dall'ordine degli avvocati e procuratori di Udine in data 16/06/1999.

FATTO

Si premette che nei confronti del Sig. CENCIG Diego, in rubrica meglio generalizzato, vengono svolte indagini in ordine al reato di cui all'art. 648 del C.P.. Infatti a seguito di perquisizione locale delegata dal P.M. Dott. Giuseppe Lombardi Sostituto Procuratore della Repubblica di Udine, venivano trovati presso l'abitazione del CENCIG, reperti archeologici risalenti al periodo Medioevale e Romano.

Si precisa che l'indagato non si trova né in stato di arresto né in stato di fermo. I verbalizzanti alla presenza del difensore di fiducia Avv. CATALFAMO Monica dopo aver avvertito il Sig. CENCIG Diego che salvo l'obbligo di dichiarare le proprie generalità e quant'altro può valere per l'identificazione, ha la facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini.

Si procede all'interrogatorio.

D: "Declini le sue generalità".

R: Sono CENCIG Diego nato a Remanzacco (UD) il 03.04.1948 e residente a Udine in via Riccardo di Giusto nr.23/2.

D: "Intende rispondere"?

R: "Si".

[Handwritten signatures and the word "segue" are present here.]

Una pagina del Verbale dell'interrogatorio a cui sono stato sottoposto.

A Tarcento, il magistrato contestò a Giordano Marsiglio, direttore del Museo, materiale archeologico medievale proveniente da scavi abusivi effettuati sempre nella "Terra dei nove castelli".

L'interessato dichiarò in verbale che suddetto materiale non fu rinvenuto né a palazzo Frangipane, tantomeno nella sua abitazione. Comunque la sala archeologica del Museo comunale fu posta sotto sequestro e quindi non più visitabile dalle numerose comitive.

Altri timbri delle Fiamme gialle furano apposti, a Stremiz, nell'abitazione dell'architetto Roberto Raccanello, a tre cassette di alluminio contenenti frammenti di ceramica, chiodi di ferro, e ossa di animali. Al professionista il magistrato contestava " la detenzione di reperti di interesse artistico – storico, di epoca medievale in genere, provenienti da ritrovamenti avvenuti durante i lavori di restauro nei castelli di Partistagno, Zucco e Cuccagna".

La quarta perquisizione avvenne a Udine Est, nell'abitazione del sottoscritto Diego Cencig. I militari della Guardia di finanza cercavano i reperti archeologici che avevo già consegnati al museo archeologico di Cividale all'epoca di Tagliaferri».

STUDIO LEGALE ASSOCIATO DONDA				
avv. Luisa Donda		PARCELLA n.108/99		
avv. Monica Catalfamo		Corte Savorgnan 28 - 33100 Udine		
p.zza Grande, 9 33057 Palmanova		Udine, 30.09.1999		
P.IVA 02018870309				
Specifica degli onorari e delle spese dovute per:				
Ass.proc.pen.2002/98 R.G.N.R.		Egregio Signor		
Interrog. dd 27.09.99		Cencig Diego		
P.m. dott. Lombardi		via Riccardo di Giusto n.23/2		
		33100 UDINE		
OGGETTO	ononari	DARE	spese	AVERE (acc.)
-Onorari e spese forf.	408.497			
TOTALI	408.497			
	onorari (A)			408.497
	CNAP 2% (B)			8.170
	IVA 20% su (A)+(B)			
	= 416.667			83.333
	rimb. spese			-----
	totale dare			500.000
	meno avere			-----
	SALDO			500.000
	meno ritenuta d' acconto 20% su (A)			-----
	importo da pagare			500.000

Fattura dello studio legale con le spese sostenute per la difesa e pagate con grande sacrificio della mia famiglia.

Dopo la confisca il Binutti, che nel frattempo era rimasto anche senza casa per problemi suoi, rimase con il solo materiale della raccolta paleontologica e fossile.

In quei momenti difficili fu avvicinato da persone della comunità di Povoletto che gli proposero una nuova sede museale per i suoi fossili da adibire temporaneamente presso la ex scuola di Grions del Torre, nel comprensorio dello stesso comune e gli promisero che si sarebbero interessati al recupero e all'esposizione del materiale archeologico sequestrato presso la sua abitazione.

La cosa venne accettata di buon grado dal Binutti il quale di lì a poco trasferì quanto rimasto del suo museo in questo loco.

L'operazione sembrò andare bene per qualche tempo se non fosse stato che un improvviso scoppio della sala riscaldamento di quella ex scuola rese inagibile la struttura della nuova esposizione.

Il materiale fu nuovamente traslocato a Povoletto dove si cercò una nuova sede espositiva adeguata che potesse accogliere anche il materiale archeologico sequestrato oltre a tutto il resto.

Perso il materiale archeologico, quello paleontologico e quello fossile non gli restò che abbandonare ogni iniziativa.

Andò a vivere in una casa popolare presso la località di Subit di Attimis dove si lasciò travolgere dallo sconforto e dall'inedia. Ricordo che salito al paese per fargli visita, lo trovai molto malinconico e malato. Fu l'ultima volta che lo vidi in vita, era solo, abbandonato da tutti e tanto provato per il modo in cui aveva perso tutto.

Morì qualche tempo dopo di crepacuore e di dispiacere e fu sepolto nel cimitero di Attimis.

Nel frattempo nel Museo dei "Nove Castelli" di Attimis, le cose fra l'amministrazione comunale e l'architetto Piuzzi non proseguirono molto bene, tanto che lo stesso archeologo spostò le sue attenzioni presso il comune di Povoletto che dopo la morte di Binutti aveva recuperato sia il materiale paleontologico e fossile della mostra di Grions sia che quello archeologico sequestrato nel 1999, materiali che si apprestò ad esporre presso la nuova sede museale di Villa Pitotti sotto la propria iniziale supervisione; supervisione che, come successo ad Attimis, pare non proseguì molto a lungo.

Fu proprio in questo frangente che si scatenò nei miei confronti una incredibile persecuzione, una vera e propria caccia all'uomo sui miei vecchi luoghi di ricerca. Senza nemmeno notificarmi alcun avviso di reato, fui braccato e i ruderi castellani furono teatro di vere e proprie imboscate, mi furono tesi agguati per pescarmi intento a scavare e raccogliere reperti archeologici; furono sguinzagliate varie forze dell'ordine su e giù per i declivi

(anche con lati tragicomici), per indurmi a consegnare cose che durante la mia perquisizione domiciliare del '99 non erano state trovate e che credevano io possedessi.

Si dimenticavano che io ero stato il precursore di tutta la ricerca medievale dei castelli, che avevo frequentato quei luoghi quando loro conoscevano a malapena la strada per giungere a casa loro, e non sapevano neanche dove fosse la fonte della Roggia di Udine ed il castello di Savorgnano.

Si dimenticavano che io avevo svolto tale compito da "Ispettore Onorario" una quindicina di anni prima, in nome e per conto del benemerito e compianto direttore del museo di Cividale e che a lui avevo sempre consegnato tutto. Volevano farmi diventare una vittima come avevano fatto con Romano, al quale avevano sequestrato ogni cosa, mentre da me non erano riusciti e non riusciranno ad avere niente. Poverini...

A Povoletto finirono dunque i reperti archeologici medievali, quelli paleontologici e fossili di Binutti;

ad Attimis restarono i reperti provenienti in un primo tempo da Savorgnano e quei pochi provenienti dai castelli di Partistagno, Soffumbergo e Zuccola, mentre alcuni reperti del castello superiore di Attimis recuperati dal 1995 in poi dalla Società Friulana di Archeologia (che ancora oggi si barcamena



Villa Pilotti a Povoletto, sede espositiva dei reperti del castello della Motta di Savorgnano e mostra paleontologica e del fossile, della raccolta di Romano Binutti.

rovistando fra i vecchi sterri del '73 dei conti Attems), vengono tutt'ora versati nel museo comunale di Udine.

Oggi, nel 2024 la ricerca storico archeologica non va molto bene per gli archeologi medievalisti né per gli addetti agli scavi; il risultato non è molto gratificante visto l'esiguo e frammentario materiale che viene recuperato. Ma non dovrebbe certo essere così, e per la prosecuzione delle ricerche è necessario cambiare visione delle cose!

La maggior parte degli addetti ai lavori non si è ancora resa conto che la pedemontana orientale di questa regione, con i suoi ruderi castellani collinari, è uno scrigno più unico che raro di resti del basso medioevo, perché a differenza della maggior parte dei castelli e borghi medievali di pianura, la vita di quelli collinari è terminata improvvisamente con l'avvento in regione della Serenissima Repubblica Veneziana nel 1420, non hanno avuto sovrapposizioni e continuità storica e le tracce sono ancora tutte lì, basta saperle vedere.

In pianura si sono evoluti nel tempo fino a trasformarsi nei palazzotti circondati da grandi paesi o città quali ad esempio Udine o Gorizia, cancellando quasi ogni traccia del precedente basso medioevo; in collina invece no!

Personalmente penso che molta non conoscenza del basso medioevo sia dovuta alla confusione che la cinematografia e la mania delle rievocazioni storiche in costume hanno portato per questo periodo storico confondendolo con quello rinascimentale, decisamente migliore sia nel vivere quotidiano che nei materiali. Le due distinte epoche vengono rappresentate entrambe come un'unica splendida realtà.

Ma non è così; differentemente dal periodo rinascimentale, ogni reperto del basso medioevo recuperabile dalle macerie castellane della nostra pedemontana orientale, è spesso unico in Regione, in Italia e anche in Europa, come dimostrano le foto di due placche anteriori di una corazza che ho pubblicato sul mio libro sulla "Roggia di Udine" di cui esiste un solo confronto al Metropolitan Museum di New York, e anche due corazze a lamiera orizzontali e un elmo con fregio alla veneziana rappresentante un demonio. La ricerca sul basso medioevo è quasi del tutto terminata ameno che non si voglia promuovere quella informale usata del Tagliaferri, tanto che di tutti i castelli collinari collocati nella parte orientale della regione è rimasto da indagare solo quello inferiore e pericolante di Attimis, che prima di essere indagato deve essere posto in sicurezza.

Ma non sarò certo io questa volta a dare suggerimenti gratuiti e disinteressati come nel '93, suggerimenti che per la stupidità di qualcuno, mi si sono rivoltati contro, sconvolgendo me, il Romano Binutti e più di qualche altro inconsapevole e innocente protagonista.

L'OPINIONE DI TITO MIOTTI DOPO IL SEQUESTRO

Scrivendo l'illustre storico Tito Miotti nei giorni seguenti le perquisizioni ai quattro cultori di cose medievali:

Come fondatore ed ex presidente nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli, sezione Friuli Venezia Giulia, ho appreso con particolare rammarico la notizia pubblicata dal Messaggero Veneto che la magistratura ha fatto perquisire e apporre i sigilli di sequestro su materiale archeologico conservato nelle abitazioni di quattro studiosi i quali con molta buona volontà avevano messo a disposizione del pubblico in ambienti appositamente creati con caratteristiche museali, materiale archeologico da loro rinvenuto che, a quanto risulta dalla relazione pubblicata dal Messaggero Veneto in data 9 Giugno (1999), era stato sempre regolarmente denunciato alla Soprintendenza.

Data la ben nota serietà degli studiosi e l'intenzione di esporre in pubblico detti materiali, appare chiaro che questi fossero ben conosciuti dalla Soprintendenza; altrimenti i suddetti studiosi esperti di archeologia, mai si sarebbero esposti alla perdita di quei materiali raccolti con infinita pazienza.

Ravviso nell'operazione " Terra di nove castelli" un'iniziativa di grande utilità (?) non solo per il pubblico inesperto, ma anche soprattutto per i giovani che con sempre maggior interesse affrontano gli studi dell'archeologia. Penso che in ogni caso non sarà proprio la Soprintendenza che ha bisogno di tanti frutti a mettere i bastoni tra le ruote.

So di dire parole superflue; è così alto l'interesse di noi appassionati che non vorrei corressimo mai dei pericoli. E si tenga ben presente che il Friuli è una miniera di oggetti tramandati dal passato e che non va mai trascurata. Prof. Tito Miotti.

TRICESIMO, 9 giugno 1999

Comunque sia andata la tragica vicenda umana di Romano, davanti ai nostri occhi restano le realtà che involontariamente ha contribuito a creare, e tra le nostre mani il suo singolare libro che dimostra quanto amore e quanta passione mettesse nel fare le cose.

LA NATURA E IL TERRITORIO

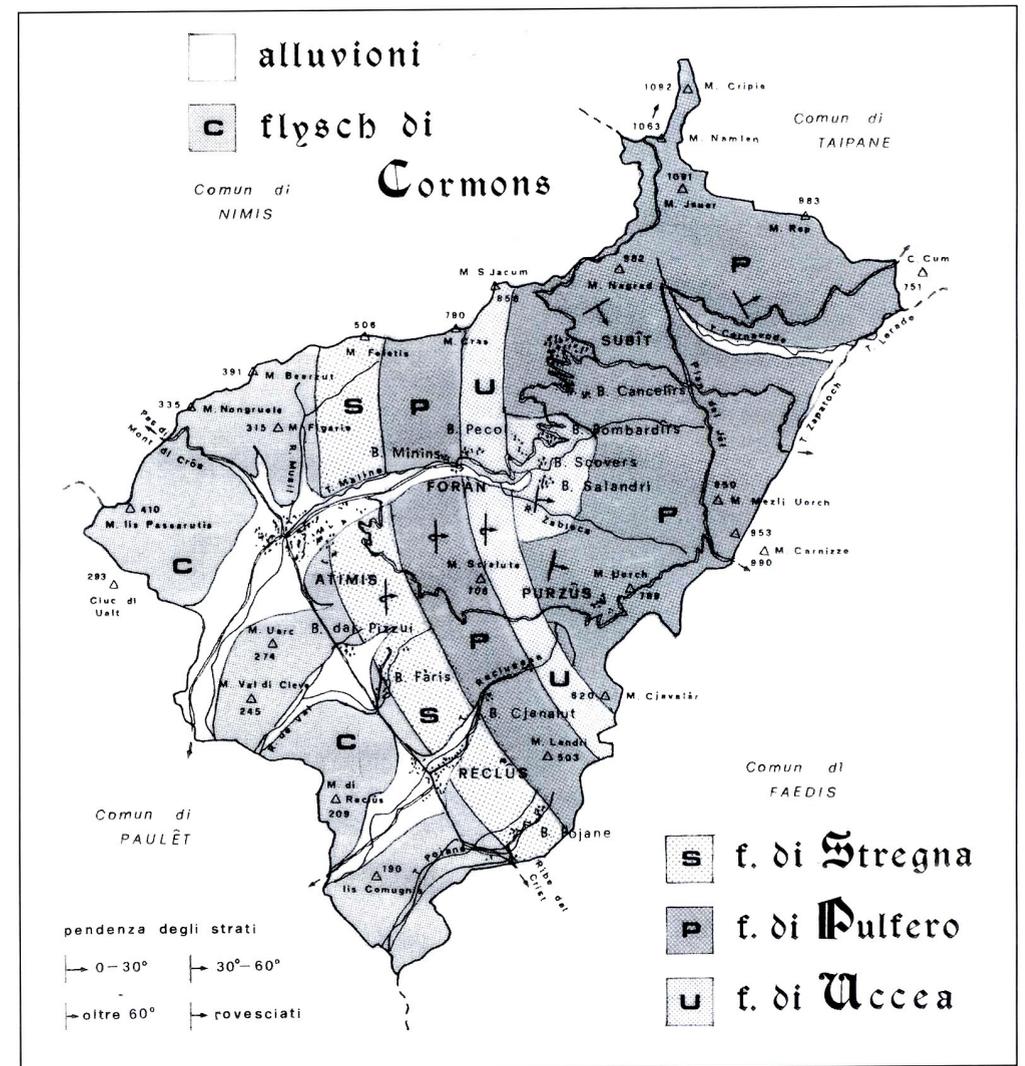
In Friûl di Glemone a Gurize 'e dà-sù une largje cuviarte di Flysch, une cretae in cors che si ripetin pal plui di savalon saldât adun ch'al passe sul parsore a ponche, di une ète ch'e partìs di chê cretache-paleoceniche par rivâ a chê eoceniche: come a di che si è formade da uns 65 a uns 40 milions di ains lontans dai nestrìs.

Chest materiâl si poe a nord 'es dolomies triassichis (si son impastanadis uns 250 milions di ains prin dal di di vuè) ch'a cjapin il non di M. Cjampon e di M. Grande, a est al clap par cjalcine dal Cretacic (da 141 a 65 milions di ains indaûr) dal M. Tombe e dal M. Matajûr, a ovest e a sud a lis glieris e al savalon che il Tiliment al à sparnizzât su la plane; une buse 'e à lassât vignî a lûs une isule di clap par cjalcine dal Cretacic clamade i M. de Bernadie. In cheste largure, ch'è mostre scuasit une forme a triangul cun la bande plui lungje ch'è dà viars la plane, si puèdin viodi cuatri tipos di Flysch: chel di Uccè (il plui vieri, fat di cors penz di glereute leade adun, cun jènfris di ponche e di cors fins e ch'al à in code pocje ponche di colôr modon), chel di Pulfar (al mostre strâz caotics cun trovanz cimentâz cu la

LA GEOLOGIA ED IL TERRITORIO

In Friuli, da Gemona a Gorizia, si espande una larga copertura di Flysch, un sedimento in strati, che si ripetono, per lo piû di arenaria, che superiormente passa a marna, di una età che inizia con quella cretaco-paleocenica e che continua in quella eocenica, ossia si è formata da 65 a 40 milioni di anni fa.

Tali rocce si appoggiano, a nord, alle dolomie triassiche (formatesi circa 250 milioni di anni fa), che prendono il nome di M. Chiampon e di Gran Monte, ad est, al calcareo cretaco (da 141 a 65 milioni di anni fa) del M. Tomba e del M. Mataiur, ad ovest ed a sud, alle ghiaie ed alla sabbia che il Tagliamento ha depositato sulla pianura; da una apertura è uscito quell'isolotto calcareo chiamato M. della Bernadia. In questa area, di forma grossomodo triangolare, con il lato piû lungo rivolto verso la pianura, si possono riconoscere quattro tipi di Flysch: quello di Uccè (il piû antico, costituito da grossi strati di ghiaia cementata, con intercalazioni di marna e di strati sottili e che, nella parte finale, mostra un po' di scaglia rossa), quello di Pulfero (mostra strati caotici con grossi blocchi cementati da marna, strati grossi gradati da conglomerato ad arenaria con superiormente poca marna ed intercalazioni di strati





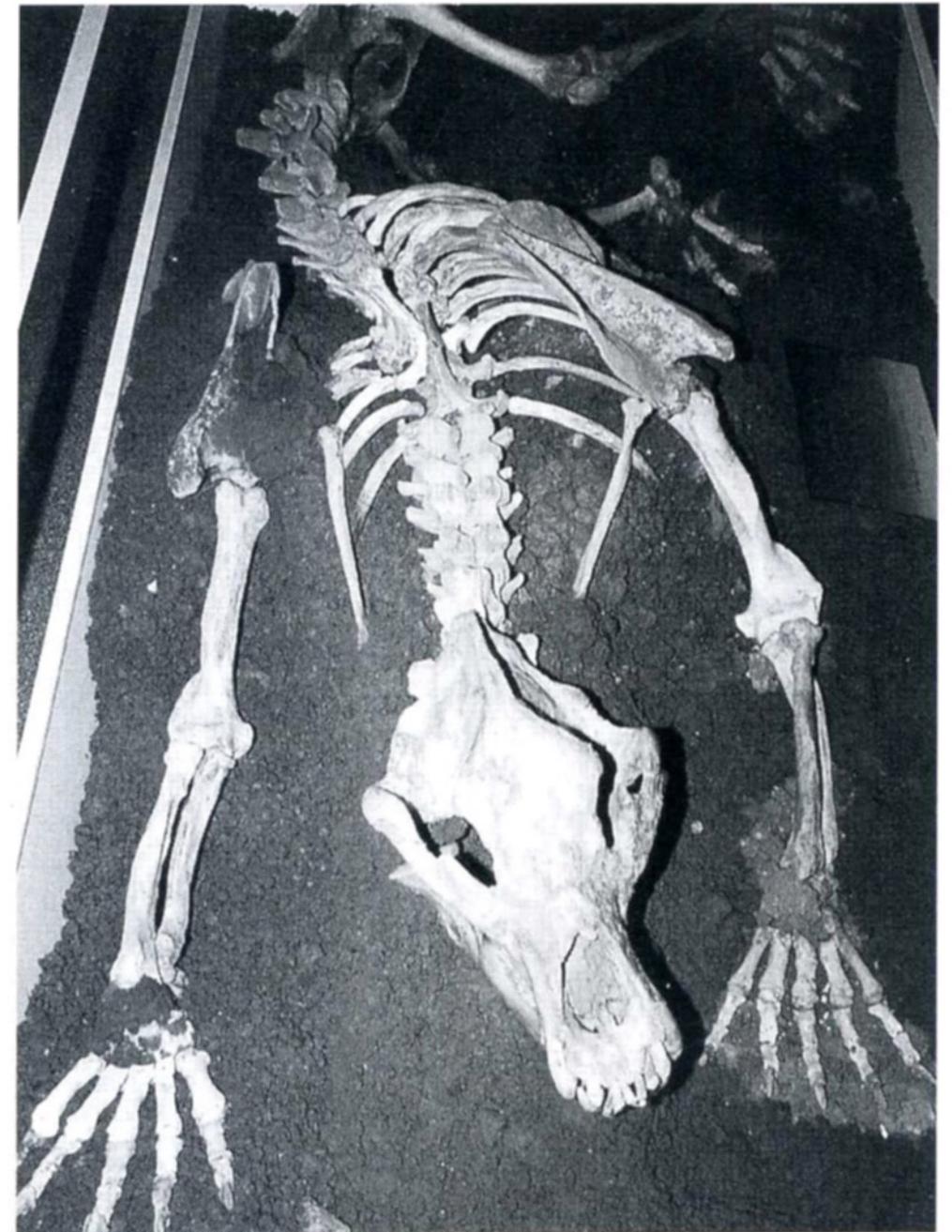
Fossili della sua collezione di Forame di Attimis.



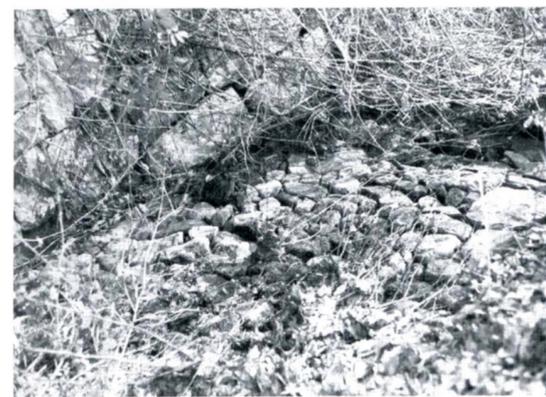
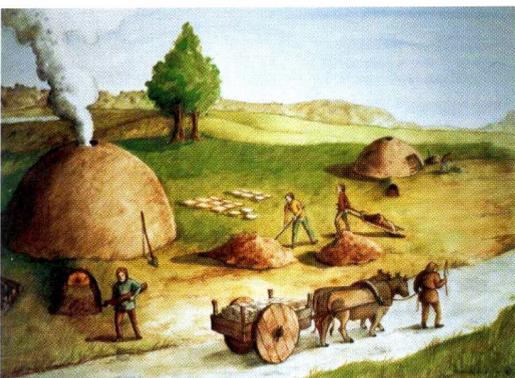
Amante della natura a 360° conosceva bene piante e fiori del suo territorio.



Alcuni insetti e gli animali che fotografava e osservava attentamente.

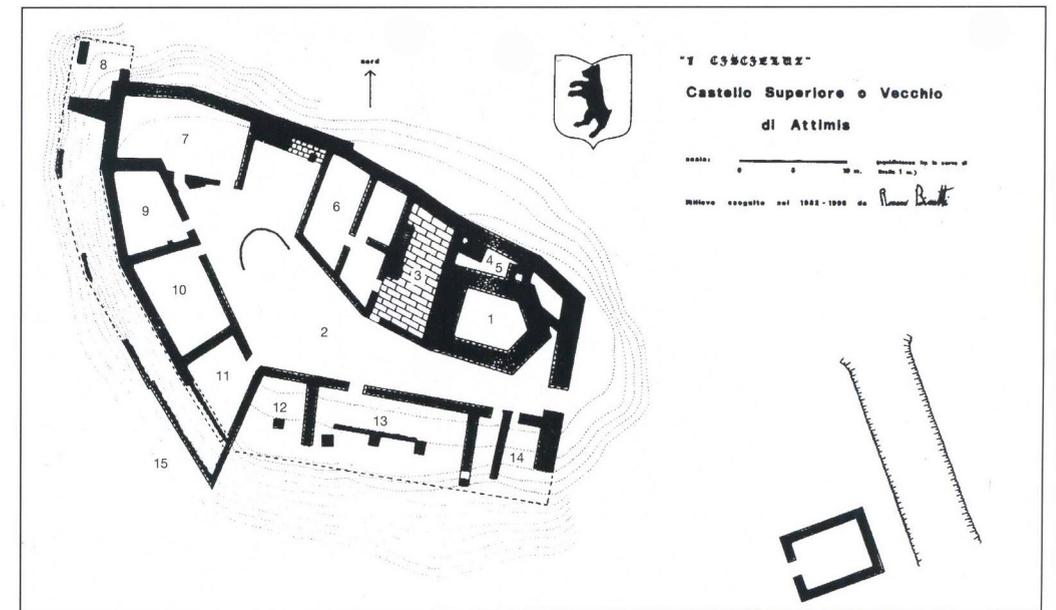


Scheletro di Orso Speleus esposto alla Mostra del Fossile



Scorci e ambienti dell'area dei castelli orientali.

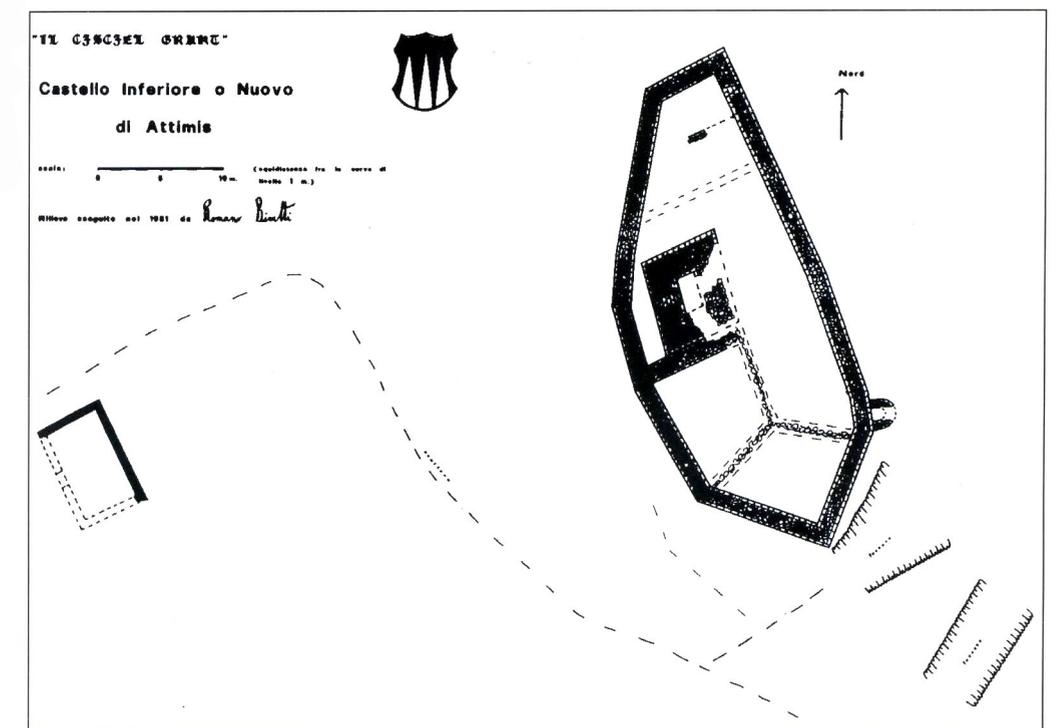
Reperti di epoca romana conservati alla mostra del fossile.



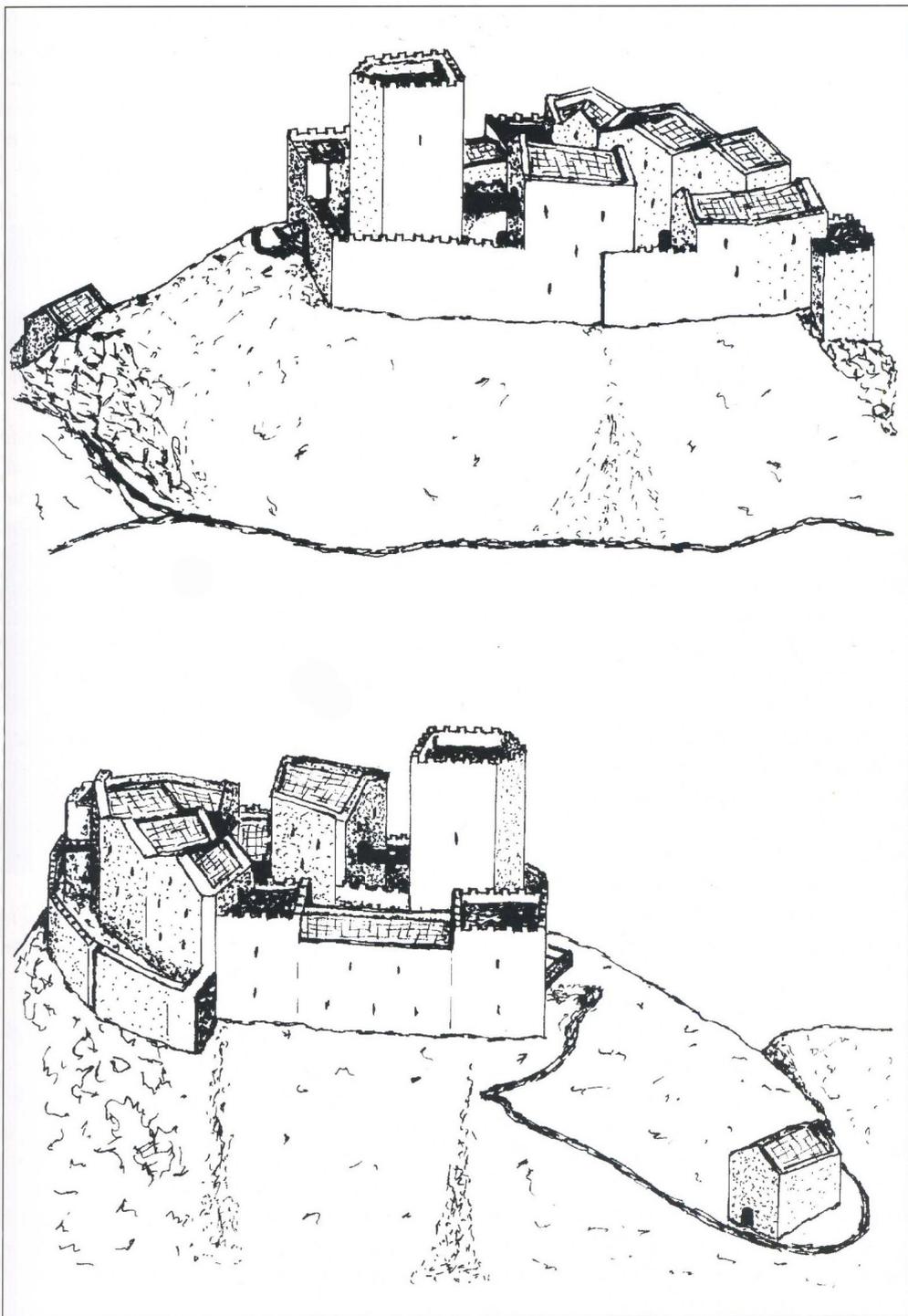
Pianta del castello superiore di Attimis



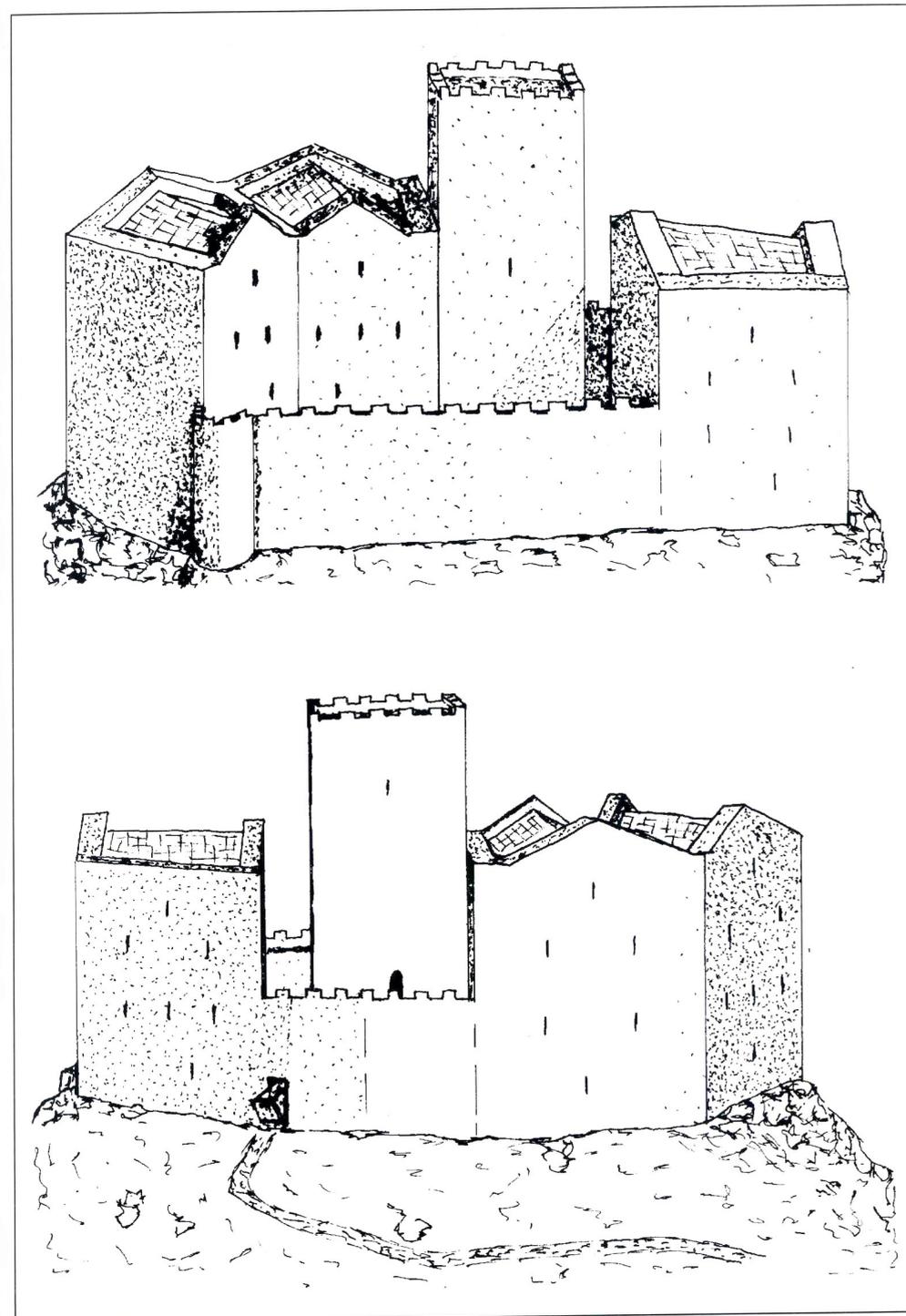
*I Castelli di Attimis in una foto scattata dal paese.
Quadro del 1700 con veduta sui castelli di Attimis.*



Pianta del castello inferiore di Attimis.



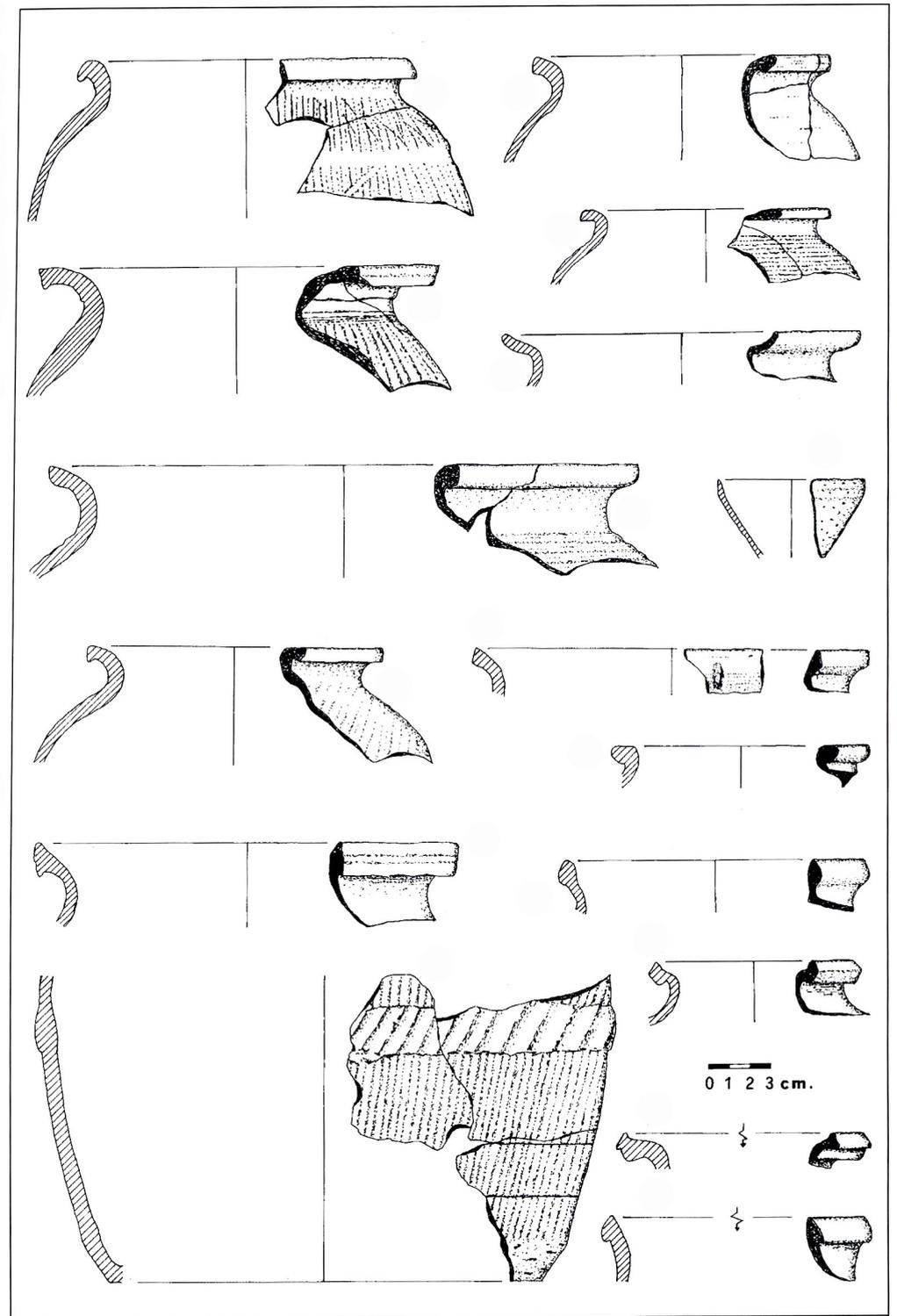
Il castello superiore di Attimis in un disegno di fantasia a china.



Il castello inferiore di Attimis in un disegno di fantasia a china.



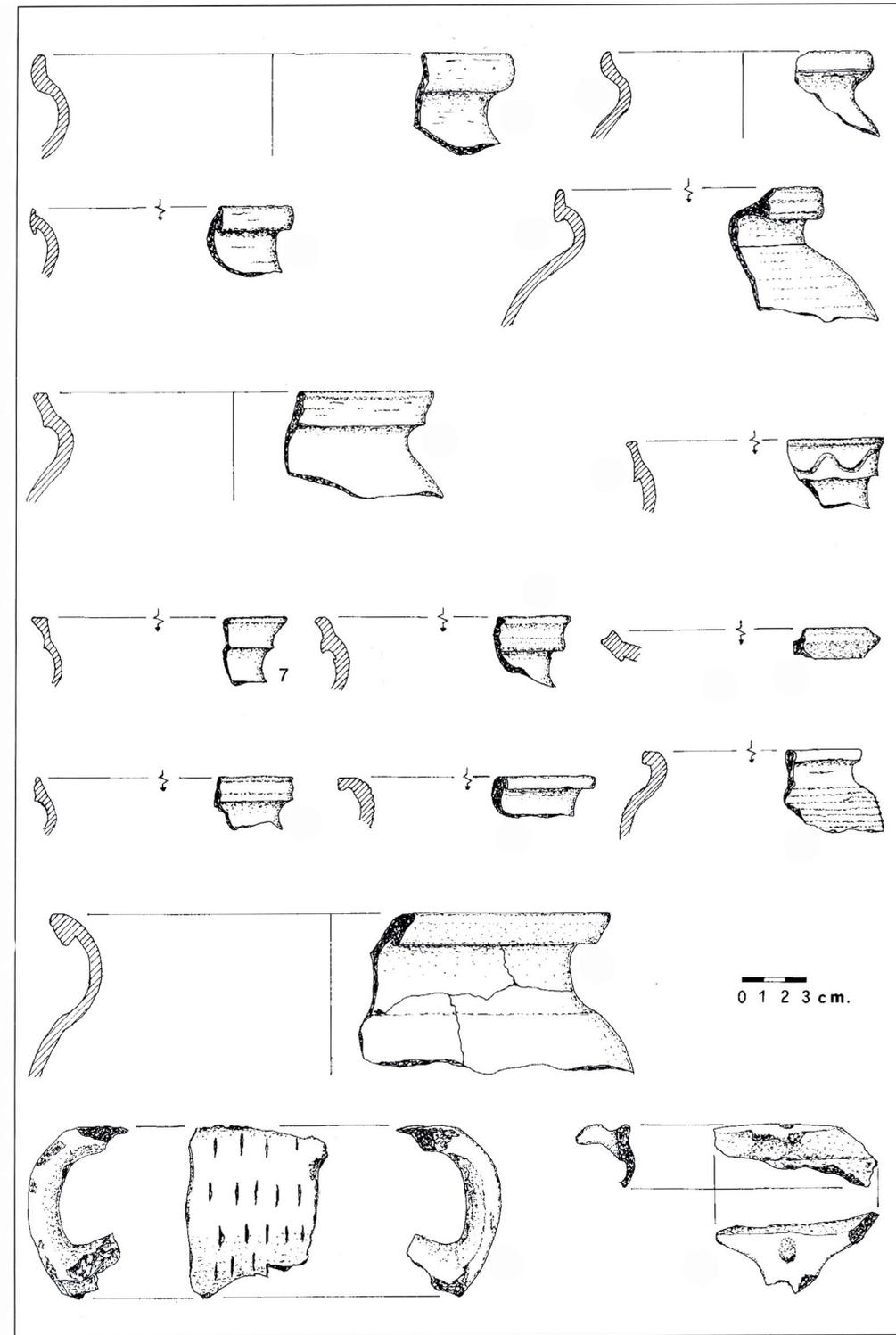
Reperti ceramici dal castello superiore di Attimis.



Disegni di reperti ceramici dal castello superiore di Attimis.



Scorci dei ruderi del castello inferiore di Attimis.



Disegni di reperti ceramici dal castello inferiore di Attimis.

CONSIGLI PER LA RICERCA CON IL METAL DETECTOR

La prospezione di superficie con il metal detector non è diabolica e deleteria come viene descritta dai funzionari del ministero per i beni culturali.

È un'attività divertente, culturalmente costruttiva e istruttiva.

Essa va praticata dove non sono in atto colture agricole, dove non sussistano vincoli archeologici. Non va praticata invece in aree recintate e dove i rispettivi legittimi proprietari dei terreni o i loro conduttori lo vietano.

I vincoli archeologici sono segnati sui piani regolatori di ogni comune italiano con l'inconfondibile colore di default viola scuro; meglio chiedere in comune.

L'utilizzo del metal detector è lecito in ogni altra parte del suolo italiano salvo diversa prescrizione comunale scritta. Nessuno ci può sequestrare lo strumento; nessuno può mandarci via, neanche le forze dell'ordine, se non direttamente interpellate dai legittimi proprietari dei fondi.

È d'obbligo non fare danni e colmare le buchette che facciamo. Se qualcuno ci chiede cosa stiamo facendo, dobbiamo comunicarglielo educatamente e con entusiasmo.

In presenza di ritrovamenti di materiale di proprietà demaniale ci dobbiamo comportare secondo le prescrizioni della legge vigente.

ALTRE PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE

-D. Cencig LA VIABILITÀ ANTICA DI AQUILEIA E DEL SUO TERRITORIO
Star Light Editions 2018

-D. Cencig CARLO VIOLA RICERCATORE DILETTANTE DI RIVIGNANO
Star Light Editions 2018

-D. Cencig ELEMENTI TOPOGRAFICI NOTEVOLI SULLE VIE DI ACCESSO DI AQUILEIA ROMANA E SULL'ANTICA VIABILITÀ SUDORIENTALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Star Light Editions 2018

-D. Cencig APPUNTI DI VIABILITÀ ANTICA NEL FRIULI ORIENTALE
Star Light Editions 2019

-D. Cencig VIABILITÀ E IDROGRAFIA ANTICA DEL FRIULI ORIENTALE (POSTER)
Star Light Editions 2024

-D. Cencig LA ROGGIA DI UDINE E I SUOI UOMINI IN ARMI NEL CONTESTO MEDIOEVALE DEL PATRIARCATO DI AQUILEIA
Star Light Editions 2024

-D. Cencig IL CASTELLO DI SOFFUMBERGO AI TEMPI DEL PATRIARCA NICOLÒ DI LUSSEMBURGO
Star Light Editions 2024

-D. Cencig I CASTELLI DI PARTISTAGNO e un Mondo Medievale Colorato
Star Light Editions 2024